

Liceo Vittorio Emanuele Garibaldi, N. 3

Angelo Carotenuto – La Grammatica del Bianco

Pagina 20: tra “L’armonia.” e “Micol”.

Probabilmente la maggior parte delle persone non sarebbe d’accordo con me. Gente come Grezza ad esempio. Se dicessi cose del genere ad alta voce, state sicuri che mi piazzerebbe un cazzotto in faccia in quattro e quattr’otto. Warren, non dire cazzotto. Già la sento mia madre che mi rimprovera. È per questo che non parlo mai. Per le persone come Grezza ma anche per quelle come mamma; che mi vuole bene, ma a volte me ne vuole fin troppo.

Ci provo sempre ma mamma niente, mamma è una che arriva e ti toglie spazio, inizia a fagocitarlo come fossero grandi cucchiariate di gelato. Un cucchiaino, due. Cioccolato, fragola. Che poi vorrei spiegarle, a mamma, che mica scompaio se distoglie per un attimo lo sguardo. Al massimo scompaio se finisce col mangiarmi tutto. Certe volte ho l’impressione che non le piaccia l’idea che cresca, che cominci a camminare da solo, ma nemmeno a pensare da solo, e mi sembra di entrare in apnea e di dimenticarmi di dover ricominciare a respirare.

Invece mi piace rifugiarmi nel mio equilibrio, nell’ordine che posso riprodurre sugli scaffali perché nella vita non riesco mai a farlo. Anche nelle cose banali faccio fatica, per esempio quando mamma mi dice di mettere i calzini sporchi a lavare e io le dico di sì ma poi non lo faccio, li lascio sul pavimento e finiscono sotto il letto, così quando li cerco per metterli nella cesta perché La Mamma si è arrabbiata non li trovo mai. Oppure quando la professoressa mi chiede qual è la formula dell’area del quadrato e io lo so benissimo qual è, insomma, è facile, la sanno tutti, ma poi non mi escono mai le parole, quando devo metterle in ordine fuori di me faccio un casino. Vorrei dirglielo che la risposta la so, che professoressa guardi che si calcola lato per lato, e se vuole le dico anche il perimetro, e le dico anche che per me il quadrato è rosso, e il rosso è mercoledì e sono le 15:00, e invece il triangolo è giallo lunedì 14:00, il cerchio blu giovedì 18:00, no non si preoccupi, questi sono pensieri miei, è un ordine mio, ma lei è come Grezza e forse non dovevo dirglieli ad alta voce, era meglio se me li tenevo per me. Però anche triangolo giallo non mi piace, è vuoto, triangolo limone è meglio. Ecco, questo è il mio ordine. Ma è mio, è solo mio, e lo so che se lo confessassi gli altri non lo capirebbero.

Certo non è colpa loro, e non è colpa loro nemmeno il mio sentirmi sempre fuori luogo. Non l’ho ancora trovato un posto in cui essere Warren Favella, Warren. Favella. e specialmente un posto in cui sentirmi Warren Favella in mezzo agli altri. Per quanto mi piaccia, anche in biblioteca non ci riesco. E di certo non è colpa di Micol.